

## 2012: occhi puntati sul mercato del lavoro

---

### 1. INTRODUZIONE

Il 2012 si affaccia su un orizzonte carico di incertezza. Sull'economia e sul mercato del lavoro grava infatti un pericolo duplice. Da un lato, l'indebitamento consistente di numerosi Stati europei continua a mantenere sopravvalutato il franco svizzero, con ricadute sfavorevoli sui settori maggiormente esposti verso l'estero (industria di esportazione, turismo, commercio di frontiera). Dall'altro, le tendenze recessive che vanno insinuandosi nell'area occidentale stanno riverberandosi anche sulla nostra economia, per la quale è prevista una fase di rallentamento.

La congiunzione di questi due fattori solleva interrogativi e preoccupazioni soprattutto per le sue ricadute sul mercato del lavoro, peraltro già macchiato da distorsioni e scompensi. Ad inquietare è la prospettiva di un'accresciuta disoccupazione, il cui ammortizzatore sociale (LADI) è peraltro uscito indebolito dalla recente revisione legislativa. Fonte di preoccupazione è pure la perdurante tendenza alla flessibilizzazione delle condizioni di lavoro, che la libera circolazione, se non correttamente incanalata, amplifica ulteriormente.

Accanto all'impegno nelle diverse categorie professionali, l'attenzione dell'OCST sarà perciò ampiamente rivolta nei prossimi mesi all'evoluzione dell'occupazione e del mercato del lavoro. Si tratterà di puntare i riflettori e denunciare le situazioni di abuso, sollecitando il rafforzamento degli strumenti volti alla tutela di un mercato del lavoro equilibrato. Sarà pure necessario battersi affinché l'economia e le imprese assumano una più puntuale responsabilità sociale, considerando più adeguatamente i bisogni del territorio.

### 2. UNA COPERTA SEMPRE PIU' STRETTA

I segnali che giungono dall'economia lasciano intravedere un progressivo peggioramento della situazione occupazionale. Il numero di disoccupati è del resto aumentato negli scorsi mesi in misura maggiore di quanto avesse fatto nell'anno precedente, palesando un deterioramento che oltrepassa l'abituale impatto stagionale.

Qualora la disoccupazione - come pronosticato dagli istituti di ricerca congiunturale e dalla SECO stessa - tenda ulteriormente a lievitare, le persone senza impiego potranno usufruire di una rete protettiva più sfilacciata rispetto al passato. Il riequilibrio della situazione finanziaria ha infatti indotto il parlamento federale, con la revisione della LADI entrata in vigore il 1. aprile 2011, a decurtare in misura consistente le prestazioni dell'assicurazione disoccupazione.

Ad esserne penalizzati sono soprattutto i giovani e i disoccupati di lunga durata. Un numero significativo di persone in entrata nell'assicurazione disoccupazione, tra le quali figurano in primo luogo i giovani che hanno ultimato una formazione scolastica, subiscono un periodo di attesa prolungato durante il quale non godono di prestazioni. E' pure più nutrito il numero di coloro che, essendo stato ridotto il periodo durante il quale possono beneficiarne, esauriscono il diritto alle indennità senza avere ancora potuto reperire un impiego. \*

La nuova configurazione della LADI, oltre a ridurre le indennità alle categorie appena citate, le sottopone a scompensi supplementari. Durante il periodo di attesa di sei mesi nel corso del quale non ricevono le indennità di disoccupazione, ai giovani è in parte precluso l'accesso ai provvedimenti che agevolano la ricerca di un'occupazione. Tra coloro che esauriscono il diritto alle indennità senza disporre di un nuovo impiego solo una parte ha la possibilità di beneficiare delle prestazioni dell'assistenza sociale. Una fetta non indifferente, pur trovandosi in condizioni di disagio, non vi ha accesso poiché non adempie interamente ai relativi requisiti.

L'OCST chiede:

- di puntare ad una correzione della LADI che consenta ai disoccupati di beneficiare delle misure attive del mercato del lavoro anche durante il periodo di attesa di sei mesi indipendentemente dal diritto alle normali indennità di disoccupazione (si veda al riguardo l'iniziativa parlamentare presentata in Consiglio nazionale da M. Robbiani e tuttora pendente);
- di fare pressione sul Dipartimento federale competente e sulla SECO affinché, qualora la legge non venga corretta, tenga aperte e possibilmente estenda le brecce già adottate (possibilità di mettere in atto alcune misure del mercato del lavoro quali i periodi di pratica professionale, i corsi di tecnica di ricerca dell'impiego e, da ultimo, la partecipazione alle aziende di pratica commerciale);
- di utilizzare appieno, in ambito cantonale, le seppur limitate possibilità di inserire i giovani in misure del mercato del lavoro durante il periodo di attesa. E' parallelamente opportuno incentivare i giovani ad iscriversi all'assicurazione disoccupazione in modo da potere usufruire di adeguati supporti per la ricerca di un'occupazione pur in assenza delle normali indennità;

---

*E' del resto la riduzione delle coperture assicurative ad avere generato una contrazione del tasso di disoccupazione, che si rivela conseguentemente di natura artificiale. Da un lato, una parte dei giovani rinuncia infatti ad iscriversi all'assicurazione disoccupazione; dall'altro, una quota di disoccupati viene esclusa anzitempo dall'assicurazione.*

- di mettere in atto una strategia articolata volta ad agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani al termine dell'apprendistato o degli studi. Per i giovani accademici è tra l'altro opportuno considerare il consistente bisogno di insegnanti che, per motivi demografici, si produrrà nella scuola;
- adottare, a livello cantonale, un regime di indennità straordinarie aggiuntive a quelle federali per coloro che esauriscono il diritto alle indennità federali senza avere reperito un nuovo impiego (si veda al proposito l'iniziativa parlamentare di G. Guidicelli attualmente al vaglio di una sottocommissione della commissione della gestione del Gran Consiglio). Si evita da un lato di immettere immediatamente nell'assistenza sociale chi è escluso dall'assicurazione disoccupazione e si salvaguarda dall'altro una fonte di reddito per coloro che non adempiono ai requisiti di accesso all'assistenza sociale (a sostegno di questa proposta è stata lanciata una petizione che ha raccolto in breve tempo oltre 1.800 firme tra le persone disoccupate).

### 3. LIBERA CIRCOLAZIONE ALLALENTE

La libera circolazione dovrebbe consentire, da un profilo generale, di reperire più agevolmente la manodopera che il mercato del lavoro locale non riesce a fornire o a formare in misura sufficiente. Contribuisce anche ad incentivare l'insediamento di nuove ditte, costituendo un potenziale fattore di arricchimento del tessuto economico.

Nella nostra regione di frontiera, dove sono a contatto aree notevolmente diverse in termini di dimensione e di regolamentazione, la libera circolazione veicola però anche fattori di pressione e di squilibrio, che occorre prevenire e combattere attraverso adeguati strumenti di orientamento e di regolazione del mercato del lavoro.

#### ***Salvaguardare gli equilibri occupazionali***

Laddove le nuove entrate dall'estero fuoriescono dall'alveo della complementarità tra manodopera locale e frontaliera e si pongono in diretta concorrenza con i lavoratori indigeni, contraendo soprattutto gli sbocchi per i disoccupati e i giovani al primo impiego, diventano una fonte di distorsione e di tensione. Ne patisce il tessuto occupazionale e sociale così come la stessa componente frontaliera, verso la quale si accentuano i sentimenti di insofferenza e di rigetto.

E' da questo profilo indispensabile osservare rigorosamente i flussi occupazionali, controllando sistematicamente le entrate che confluiscono nei rami dove è percepibile il pericolo di competizione e sostituzione a danno della manodopera locale. E' segnatamente il caso nel settore del commercio, in quello impiegatizio e anche in alcune aree tecniche. Il costante aumento della manodopera frontaliera, che non ha cessato la sua progressione nemmeno nei momenti di crisi e di recessione, sta a

convalidare la necessità di seguire e analizzare con rigore l'impatto occupazionale della libera circolazione.

L'OCST chiede:

- di orientare maggiormente l'attività della Commissione tripartita alla tutela degli equilibri occupazionali, evitando che i flussi di manodopera estera vadano a detrimento dell'inserimento nel mercato del lavoro dei disoccupati locali e dei giovani al primo impiego;
- di sottoporre a verifica, nei rami ritenuti a rischio, ogni nuova entrata dall'estero, valutando se nell'assunzione sono state ignorate le esigenze di collocamento della manodopera locale. La verifica deve anche servire a identificare i profili professionali non reperibili in loco per i quali si renda opportuna l'istituzione di curricoli formativi rispondenti ai bisogni del mercato.

### ***Arginare il lavoro precario***

In termini temporali, il primo impatto della libera circolazione è coinciso con un tangibile incremento della flessibilità del mercato del lavoro. Autorizzando le agenzie di lavoro temporaneo a reclutare anche oltre frontiera manodopera interinale, consentendo alle imprese di assumere con semplice notifica personale frontaliero di breve durata e agevolando il lavoro distaccato si sono dilatate ampiamente le formule e gli spazi di flessibilità.

Questo incremento tende ad andare di pari passo con un rigonfiamento della precarietà e dei conseguenti disagi che gravano sui lavoratori. Modifica pure il profilo stesso del mercato del lavoro, che diviene più sfuggente e disordinato, accentuando i pericoli e le situazioni abusive. Emblematico è il settore dell'edilizia e dei rami affini, dove il lavoro distaccato e soprattutto la pratica del subappalto a catena comportano un elevato rischio di abusi. Più nascosto ma non meno insidioso è poi il pericolo di una crescente diffusione di formule lavorative precarie nelle categorie e nelle imprese meno soggette a forme di controllo sociale. Vi spicca il settore terziario, che sfugge in buona parte ad una regolamentazione contrattuale e alla presenza di forme di collaborazione tra le parti sociali.

La recente introduzione di un contratto collettivo nazionale per il personale interinale, pur benvenuta e favorevole, non esaurisce per nulla la necessità di potenziare la lotta o perlomeno il controllo e la regolazione del lavoro precario.

L'OCST chiede:

- di intensificare la vigilanza sui subappalti a catena e di perseguire l'adozione del principio della "responsabilità solidale";

- di istituire tempestivamente, nell'ambito del contratto collettivo di lavoro per le agenzie interinali, una commissione paritetica cantonale in modo da potere rafforzare la vigilanza su questo settore esposto al pericolo della precarietà e ad un uso strumentale della manodopera;
- di potenziare gli strumenti di rilevamento delle modalità lavorative che, soprattutto nei rami sprovvisti di un contratto collettivo, scaricano ingiustamente sui dipendenti il rischio aziendale (pagamento del salario in euro ad un cambio predeterminato, riduzioni unilaterali del salario a motivo della situazione valutaria, salario base eccessivamente basso per chi lavora a provvigione ...).

### ***Disinnescare le pressioni salariali***

L'abbondante bacino occupazionale che fa da corona al Ticino tende naturalmente, per la copiosa disponibilità di manodopera, a rallentare la progressione dei livelli salariali. Questa tendenza è ulteriormente consolidata dal divario salariale che oppone i due versanti della frontiera e che rende molto appetibile lavorare in Ticino. Le ricadute di questa situazione sono in passato risultate poco dolorose poiché la manodopera frontaliera è stata prevalentemente convogliata verso i rami e le attività meno ambite dalla manodopera locale. La libera circolazione ha ora reso più facilmente accessibili anche i settori tradizionalmente occupati dai lavoratori indigeni, quali in particolare i rami impiegatizi, esponendoli a pressioni pericolose. Gli abusi, pur ancora numericamente contenuti, sono indicativi di un'incrinatura che può facilmente dilatarsi. L'assenza di contratti collettivi di lavoro non fa che rendere più plausibile questa eventualità.

L'OCST chiede:

- di avviare un'azione volta a coprire i settori che ne sono tuttora sprovvisti ed in particolare il settore terziario impiegatizio con contratti collettivi di lavoro, mettendo anche in funzione organismi di collaborazione tra le parti sociali;
- di sottoporre a verifica i parametri oggi utilizzati per valutare se una retribuzione corrisponde ai livelli salariali usuali;
- di esaminare sistematicamente, nei rami a rischio, i salari delle nuove entrate di manodopera estera.

## **4. CONCLUSIONE**

Il rallentamento economico, intrecciandosi con una libera circolazione che sta profondamente incidendo sulla fisionomia del mercato del lavoro, accentuerà i fattori di

preoccupazione per le prospettive occupazionali e per i pericoli di deriva nelle condizioni di lavoro.

Il 2012 esige perciò una esplicita strategia di promozione dell'occupazione e di sostegno alle persone disoccupate, compensando il più possibile gli effetti deleteri della recente revisione della LADI che ha indebolito le prestazioni in loro favore. Si pone pure la necessità di potenziare ulteriormente la vigilanza sul mercato del lavoro, rafforzandone gli organismi, tra i quali emerge la Commissione tripartita, e gli strumenti, tra i quali svolgono una funzione decisiva le misure di accompagnamento.

La salvaguardia di un mercato del lavoro equilibrato è inscindibile da un intensificato impegno e da una strutturata collaborazione tra le parti sociali. L'OCST intende perciò chiamare a raccolta il padronato ticinese affinché assuma pienamente la sua parte di responsabilità cooperando attivamente a rafforzare la tutela dell'occupazione e la regolazione delle condizioni di lavoro.

O C S T  
Segretariato cantonale

Lugano, 20 gennaio 2012

## Edilizia e rami affini: Costruire o demolire?

---

Colmare i vuoti contrattuali, decretare i CCL di obbligatorietà cantonale, rafforzare le norme a tutela della salute dei lavoratori, migliorare le condizioni di lavoro contrattuali, inserire nei CCL il principio della responsabilità solidale, estendere il concetto di cauzione, garantire una concorrenza leale tra imprese, intensificare i controlli sui cantieri e contrastare beceri modelli di fare impresa. A vantaggio di tutti.

Oppure, permettere alle associazioni padronali dell'edilizia di alleggerire i contenuti dei CCL, mantenere i salari fermi al palo, svincolarsi da una responsabilità etico-professionale sui cantieri, abbandonare il settore ad una deriva speculativa, che inevitabilmente trascinerà con sé le imprese e le aziende serie. A detrimento dell'intero settore.

L'anno 2012 deve quindi rappresentare il giro di boa nei rapporti di partenariato.

---

Desta preoccupazione l'assenza, a partire dal 1. gennaio 2012, di un Contratto Nazionale Mantello (CNM-CH) e, in subordine, di un Contratto Collettivo Lavoro locale (CCL-TI). Un vuoto contrattuale al quale si deve porre rimedio con urgenza senza chiedere ai lavoratori di passare alla cassa.

Nel nostro Cantone di frontiera, sotto il tiro incrociato di una concorrenza spregiudicata, una situazione aconvenzionale favorisce solo chi non rispetta le regole del gioco e trascina con sé verso il precariato e la speculazione chi vuole fare impresa con dinamismo imprenditoriale. Gli impresari costruttori devono però operare delle scelte di campo chiare: la Società Svizzera Impresari Costruttori è chiamata a lasciare da parte le dichiarazioni di facciata politicamente corrette che nascondono una subdola strategia orientata verso lo smantellamento delle conquiste contrattuali.

Un esile filo unisce ancora i sindacati e la SSIC-CH: una delegazione ristretta di negoziatori SSIC/SYNA-OCST/UNIA si incontrerà ancora oggi per individuare una via d'uscita a livello nazionale. I partner contrattuali ticinesi, a loro volta, avevano già deciso a dicembre 2011 di aggiornare la discussione al 23 gennaio 2012.

Insidiosa, in prospettiva, è anche la situazione nei settori artigianali collegati all'edilizia principale (gesso, piastrelle, falegnami, pittori, posa pavimenti, granito, pavimentazioni stradali, posa ponteggi e vetrai). Le associazioni padronali, lamentando margini di guadagno minori e una concorrenza selvaggia, spingono sostanzialmente le trattative salariali e contrattuali nella stessa direzione: rinnovi a costo zero.

All'ipocrisia di chi vuole individuare nella libera circolazione delle persone l'unico motivo di turbativa del mercato, occorre inoltre ribadire con fermezza che **dietro ogni singolo lavoratore distaccato (o pseudo-padroncino) c'è sempre un datore di lavoro locale che lo chiama.**

In particolare durante un prolungato periodo di andamento privilegiato del settore del mattone, si devono dare risposte concrete a necessità ineluttabili: rafforzare i contratti di lavoro, riconoscere un aumento salariale credibile, dare continuità attraverso un decreto di obbligatorietà generale, imporre una cauzione/garanzia per le ditte estere, l'introdurre una concreta responsabilità solidale e migliorare il coordinamento dei controlli sul terreno. I lavoratori non sono disposti ad accettare un approccio diverso.

I settori dell'edilizia principale e dei rami affini rischiano, senza radicali cambi di direzione, di essere risucchiati in una spirale di speculazioni, abusi e modelli di fare impresa indegni. Si deve trovare una nuova dinamica di concertazione virtuosa e non di contrapposizione fine a se stessa.

## Lavoratori edili occupati nel canton Ticino statistiche CPC 2009-2010

Edilizia principale	7'280 lavoratori
Gesso	899 lavoratori
Pavimentazioni stradali	576 lavoratori
Pittori	1'050 lavoratori
Posa pavimenti	136 lavoratori
Falegnami	793 lavoratori
Piastrelle	522 lavoratori
Granito	384 lavoratori
Vetriere	76 lavoratori
Posa ponteggi	48 lavoratori

Totale: 10'530 lavoratori occupati



## Industria

---

Il settore industriale risente della situazione valutaria che colpisce la redditività delle aziende esportatrici e dei loro fornitori. Le trattative per il 2012 si sono concentrate sulla conservazione dei posti di lavoro ed il sindacato resta vigile per evitare che i rischi aziendali vengano scaricati sui lavoratori. È importante prevenire i licenziamenti collettivi e non disperdere le competenze del personale occupato nel settore. Anche in questo ambito è cruciale investire sulla formazione e l'innovazione.

---

La situazione economica generale rimane incerta, la crisi del debito sovrano unito alle tensioni politiche e sociali presenti in molti paesi continuano ad alimentare un clima di incertezza. A queste si aggiungono purtroppo indici di debolezza della congiuntura globale. I primi segnali di questo nuovo anno non sembrano promettere al settore manifatturiero cantonale un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi mesi del 2011.

L'andamento degli affari appare contrastante, a fronte di aziende che hanno potuto consolidare le proprie entrate ordini così da tornare verso la zona di crescita, ma nella maggior parte dei casi ci troviamo confrontati con un settore industriale che risente della mutata situazione valutaria. Ad essere colpite però non sono solo le imprese esportatrici ma anche numerose imprese che, pur non essendo direttamente rivolte ai mercati esteri, sono sottofornitrici di queste ultime.

La ricaduta sul tessuto industriale cantonale è di duplice natura. Un numero per ora minoritario di aziende risente di un calo effettivo degli ordini. Nella maggior parte dei casi si continua al contrario a godere di un interessante volume di ordini ma ci si scontra con difficoltà di redditività.

È in particolare la domanda di beni di investimento (centri di lavoro, sistemi di controllo, macchine utensili) a migliorare le entrate ordini. Resta invece ancora negativo l'andamento legato ai beni di consumo (utensili, pezzi di ricambio e piccoli assemblaggi), per i quali commesse, produzione, fatturati e utili rimangono ancora molto bassi. Questa tendenza resterà tale almeno sino alla metà dell'anno.

### **Le trattative salariali**

Le recenti trattative salariali nel settore industriale hanno avuto esiti poco gratificanti, in primis per la situazione congiunturale. Inoltre l'indice di riferimento del carovita è stato, a partire da ottobre 2011, addirittura negativo.

La priorità di OCST e delle rappresentanze del personale nel corso delle trattative di fine anno è stata soprattutto volta al mantenimento dei posti di lavoro. A livello cantonale l'industria infatti, sia per occupati che per Pil prodotto, occupa un posto rilevante.

Non preoccupa, per ora, la situazione di quelle aziende che, per ragioni contingenti, debbano ricorrere all'orario ridotto. In questi casi l'OCST auspica che questi «tempi morti» non produttivi vengano convertiti in occasioni di aggiornamento e perfezionamento professionale.

## Indirizzi di impegno sindacale

- Contrastare ogni tentativo di scaricare in maniera sbrigativa e automatica i rischi aziendali sui lavoratori. Non bisogna infatti cedere al panico e all'improvvisazione. Il nostro sistema economico rimane complessivamente solido e competitivo. Ci si continuerà ad impegnare nel monitoraggio di accordi «fai da te» che introducono nelle singole aziende misure di peggioramento delle condizioni di lavoro (ore gratuite, pagamento salario in Euro, ecc.);
- prevenire ogni tipo di licenziamento collettivo. Coinvolgendo le organizzazioni che rappresentano l'industria, andrebbe in particolare valutata la possibilità di adottare agevolazioni aggiuntive rispetto alle prestazioni dell'assicurazione disoccupazione che copre i salari in caso di orario ridotto. Va verificato se, e in quale misura, le imprese possono essere sostenute per far fronte ad altri oneri che ne condizionano la solidità e la sopravvivenza;
- evitare la perdita o la dispersione eccessiva delle competenze del personale occupato nel settore industriale. Progetti specifici di riorientamento e di sostegno alla creazione di nuove imprese potrebbero risultare benefici e vantaggiosi sia per gli interessati, sia per il tessuto industriale cantonale;
- favorire l'organizzazione di corsi di formazione per i dipendenti delle imprese in orario ridotto, utilizzando peraltro gli spazi di finanziamento offerti dalla legge federale sulle misure temporanee di stabilizzazione congiunturale;
- promuovere l'innovazione, anche per le nostre aziende industriali, sarà l'unica arma per competere sui mercati globalizzati. Il rafforzamento strutturale delle imprese e la promozione della capacità innovativa (di processo ma anche di prodotto) devono essere il perno di una rinvigorita politica industriale. L'OCST intende sostenere questi obiettivi, coinvolgendo i lavoratori ed in particolare le commissioni del personale;
- iniziare le prime trattative legate al rinnovo della convenzione nazionale industria MEM, tenendo conto della particolare situazione economica nonché delle prospettive politiche e economiche attualmente molto incerte. L'OCST ritiene che la priorità va data all'introduzione dell'obbligo di trattative per la compensazione del rincaro, a misure volte ad impedire il dumping salariale e sociale, all'estensione del diritto di partecipazione, all'ancoraggio dell'obbligo di un piano sociale e alla definizione e creazione di una fondazione «Misure sociali e pensionamento anticipato».

## Artigianato

---

Il settore, non particolarmente penalizzato dal cambio euro-franco, risente invece della pressione della concorrenza dall'estero. Per questo è importante il massimo rispetto di quanto è già oggi previsto, l'obbligo di notifica e i controlli. Il sindacato si continuerà ad impegnare per condizioni contrattuali moderne, prestazioni sociali avanzate, formazione e perfezionamento professionale continui.

---

L'artigianato, caratterizzato dalla presenza di molte piccole e piccolissime aziende, ha affrontato senza grosse perdite il 2011 e la forza del franco. I volumi degli ordini si sono mantenuti su buoni livelli e a tutt'oggi non vi sono state riduzioni dei posti di lavoro.

È soprattutto la guerra dei prezzi a segnare una diminuzione degli utili. I settori dell'artigianato sono stati e continuano a restare infatti sotto pressione a causa della libera circolazione delle persone. Un consistente numero di aziende artigianali site nella fascia di frontiera trasferisce infatti quotidianamente manodopera dalla vicina Italia.

L'aumento avvenuto ancora nel corso 2011 di aziende e di lavoratori distaccati comporta per il nostro tessuto economico un'importante perdita di fatturato. L'Associazione interprofessionale di controllo (Aic) ha comunicato che nel 2011 sono pervenute oltre 15'000 notifiche (oltre 11'000 dipendenti e quasi 5'000 indipendenti).

Il fenomeno non è alimentato in prima battuta dai singoli proprietari di immobili, ma, in gran numero, sono i professionisti, per il tramite dei loro studi di architettura e ingegneria e, a volte, perfino la «pubblica amministrazione», a incentivare tale prassi, in particolare per i grossi lavori.

Oltre a questo importante fattore di pressione, non si esclude un calo dei volumi di nuovi ordini. Il fatturato di questo settore risente infatti dell'andamento dei consumi privati e gli indicatori congiunturali segnalano una diminuzione della fiducia dei consumatori e l'aumento, anche nel nostro Cantone, della disoccupazione. Tutto questo lascia presagire una diminuzione del numero di commesse e, soprattutto per il settore legato all'auto, degli acquisti.

### Indirizzi di impegno sindacale

L'OCST resta vigile e vuole continuare ad essere un primario punto di riferimento dei lavoratori per garantire anche ai settori dell'artigianato condizioni contrattuali moderne, prestazioni sociali avanzate, formazione e perfezionamento professionale continui. Nell'ambito della formazione continua, in particolare, verranno riproposti specifici corsi (art.33 LFPr) per ottenere l'Attestato federale di capacità (AFC) per le professioni di idraulico, lattoniere e giardiniere.

Per quanto attiene alla regolamentazione della libera circolazione, l'OCST auspica il massimo rispetto di quanto è già oggi previsto, l'obbligo di notifica e i controlli che, effettuati dai diversi enti preposti, rappresentano un tassello importante nella difesa della manodopera indigena e delle nostre aziende.

Per garantire occupazione ai lavoratori indigeni occorrono nuove tipologie di intervento che pongano, se del caso, maggiore pressione alle aziende che non accordano la necessaria attenzione alla manodopera locale.

Non è rifiutando la libera circolazione delle persone che le nostre aziende avrebbero migliori prospettive. Come sindacato non vogliamo insomma misure protezionistiche, ma strumenti e misure di accompagnamento che garantiscano pari opportunità.

Nel quadro di una prestazione transfrontaliera di servizio, il datore di lavoro deve garantire ai lavoratori distaccati le condizioni lavorative e salariali prescritte dalle leggi svizzere e dai contratti collettivi di obbligatorietà generale.

Da qui la richiesta, sostenuta anche dal sindacato, di introdurre l'obbligo di depositare una cauzione nei diversi settori professionali legati all'artigianato. La cauzione servirà a garantire le pene convenzionali, a coprire i costi di controllo e d'esecuzione del Ccl e a garantire il pagamento del contributo al fondo paritetico.

**Giovanni Scolari, responsabile Industria e Artigianato – ufficio 091 9675028 – mobile 079 7977967**

## Commercio: dotarsi finalmente di un contratto collettivo

---

Il 2012 potrebbe rivelarsi decisivo. Dopo anni di contrasti e diatribe potrebbe giungere in porto la legge sugli orari di apertura dei negozi. Un'intesa su questa regolamentazione dovrebbe agevolare l'adozione di un contratto collettivo. Sul settore grava tuttavia una situazione valutaria che ha portato a galla le sue contraddizioni e distorsioni.

---

L'esame parlamentare del progetto di nuova legge sugli orari di apertura dei negozi ha avuto un avvio promettente. La sottocommissione che l'ha approfondito ha puntato a delineare una soluzione accettabile per entrambe le parti sociali. Potrebbe perciò essere varata una legge che, diversamente dal passato, non si imbatta in ampi e risoluti veti e movimenti di rifiuto.

L'adozione di un testo legislativo, sul quale possa in buona parte convergere l'appoggio dei commercianti e dei sindacati, potrebbe preludere ad una parallela intesa sul contratto collettivo di lavoro. In un contesto di libera circolazione e di riassetto del settore, è indispensabile dotarsi di una regolamentazione delle condizioni di lavoro che tuteli adeguatamente il personale di vendita. Si tratta di adottare un contratto collettivo, che possa essere decretato obbligatorio e che concorra conseguentemente a salvaguardare i livelli salariali e le condizioni usuali di lavoro.

Oltre all'obiettivo contrattuale è indispensabile continuare a lottare contro le forme di flessibilità che scaricano i rischi aziendali sui dipendenti, scardinandone la vita personale e familiare. Vigono oggi formule malsane di organizzazione del lavoro e di programmazione dei tempi di lavoro. Attualmente i livelli sociali e salariali imposti attraverso contratti individuali scadono sovente nel dumping e nello sfruttamento del personale di vendita, generando oltretutto una concorrenza sleale tra le stesse imprese del commercio e della distribuzione. In questo ambito, una particolare attenzione dovrà essere rivolta alle nuove imprese del commercio (appartenenti in particolare a gruppi esteri), dove si rilevano forme contrattuali precarie e improntate ad una flessibilità a senso unico.

L'attuale situazione valutaria, che espone il settore all'accresciuta concorrenza del commercio ubicato oltre confine, tende ad accentuare ulteriormente le pressioni sul personale. La sopravvalutazione del franco mette anche in evidenza le contraddizioni strutturali di un settore che ha conosciuto un'espansione eccessiva. Il sindacato è perciò chiamato ad un'incrementata vigilanza e lotta contro gli abusi.

## Settore sociosanitario

---

La “crisi” delle tariffe ospedaliere e il contratto di prestazione non devono avere ricadute sulla qualità delle cure e mettere in discussione le condizioni di lavoro del personale ospedaliero

---

### **Politica ospedaliera**

A inizio anno è entrato in vigore il nuovo sistema di finanziamento degli ospedali pubblici e privati basato sui DRG svizzeri. Secondo uno studio pubblicato lo scorso mese di giugno dall’Osservatorio svizzero della salute (Obsan), la qualità delle cure al paziente non risentirà del cambiamento.

Il nuovo regime di finanziamento introduce tuttavia elementi che comportano, secondo l’OCST, rischi importanti in un settore, quello della salute, che ha come scopo l’offerta di prestazioni di cura alla persona e non può essere considerato come un qualsiasi altro mercato.

Le pressioni che stanno esercitando i finanziatori (l’ente pubblico e gli assicuratori malattia) nella definizione dei contratti di prestazione (imposizione di un tetto al volume di attività) e delle tariffe riconosciute per le prestazioni di cura al paziente, potrebbero avere conseguenze negative sia sulla qualità delle cure, sia sulle condizioni di lavoro del personale.

La “crisi” delle tariffe ospedaliere sorta in alcuni cantoni (tra i quali il Ticino) nella trattativa tra assicuratori malattia e istituti ospedalieri potrebbe preludere a difficoltà ancora maggiori nei prossimi anni e compromettere una parte determinante del finanziamento dell’attività di cura.

È inoltre necessario prestare attenzione anche a un altro fattore: in Ticino sarà accentuata la concorrenza tra gli istituti di cura che beneficiano del sussidio statale.

Ora, è indubbio che il carico e i ritmi di lavoro del personale ospedaliero sollecitino in misura già forte gli operatori sanitari delle *équipes* multidisciplinari nei reparti di cura e nei servizi medico-tecnici degli ospedali e delle cliniche. Abbiamo motivo di credere che un’accresciuta concorrenza tra gli istituti ospedalieri possa tradursi in un’ancor maggiore pressione sul personale. Non vorremmo, infatti, che gli ospedali fossero indotti a ridurre la dotazione di personale, invece di aumentarla, come in molti casi sarebbe già giustificato fare.

Una valutazione oggettiva dell’evoluzione del settore sarà possibile una volta noti i dati del primo anno di attività con il nuovo finanziamento, quindi nel corso del 2013.

La tutela del personale sanitario è importante anche per i pazienti: c’è una crescente preoccupazione per i destinatari delle cure, che potrebbero vedersi diminuire le prestazioni.

### **Situazione contrattuale**

Per questi motivi l’OCST si opporrà a ogni tentativo di rimettere in discussione le condizioni di lavoro del personale ospedaliero.

Il sindacato OCST sostiene in particolare la richiesta del personale delle cliniche private di procedere gradualmente all’adeguamento delle condizioni di lavoro a quello in vigore per il personale dell’Ente ospedaliero cantonale. In questo senso, sono in corso trattative tra le

È inoltre in fase di negoziazione il contratto di lavoro del personale sociale, che rivendica, in particolare, migliori condizioni per il pensionamento anticipato.

I sindacati firmatari dei CCL delle case per anziani, delle Istituzioni sociali e dei Servizi di assistenza e cura a domicilio privati hanno inoltre condotto un’azione davanti all’Ufficio cantonale di conciliazione per ottenere l’adesione alle rispettive comunità contrattuali di quegli istituti e servizi che ancora vi si oppongono.

## **I contratti del settore sociosanitario**

ROC Ente Ospedaliero Cantonale	1.1.2011 – 31.12.2013
CCL Cliniche private	trattative per il rinnovo in corso
CCL Istituzioni sociali	trattative per il rinnovo in corso
ROCA Case per anziani	1.5.2011 – 31.12.2012
CCL Servizi di assistenza e cura a domicilio	in vigore dal 1.1.2010
CCL Servizi di assistenza e cura a domicilio privati	in vigore dal 1.1.2011

## Servizio Pubblico Cantonale

---

Attuare una politica del personale condivisa e in grado di coniugare le esigenze di prestazioni alla popolazione con la necessità di valide condizioni di lavoro che rendano attrattivo il settore.

---

### Amministrazione Cantonale

Da tempo, il nostro sindacato lamenta la mancanza di capacità di dialogo da parte del Consiglio di Stato. È carente inoltre la condivisione con i rappresentanti del personale sulle riforme delle condizioni di lavoro nel Pubblico impiego necessarie per garantire un servizio di qualità alla popolazione e l'attrattività del pubblico impiego. Con la nuova compagine governativa si è dunque da subito cercato di far ripartire il dialogo e la reazione ottenuta fa ben sperare. Il Governo cantonale, difatti, ha deciso di dare seguito alla nostra richiesta e, a partire da febbraio, sono stati pianificati sull'arco dell'anno alcuni incontri per affrontare le questioni relative alla conduzione del personale.

Da parte nostra riteniamo assolutamente necessario poter affrontare i seguenti temi:

- rivalutazione degli stipendi dei dipendenti dello Stato per mantenere attrattive le funzioni;
- soppressione delle misure di risparmio sugli stipendi (riduzione stipendi iniziali dei neoassunti; riduzione della retribuzione degli stagiaires alunni giudiziari);
- eliminazione del precariato nell'amministrazione e nella scuola con la trasformazione in nomina dei contratti d'incarico annuale, contratti speciali e contratti d'ausiliari;
- diminuzione dell'orario lavorativo per gli impiegati e per i docenti (40 ore).

Sono richieste che diventano ancor più necessarie alla luce del progetto di risanamento della cassa pensioni, altro argomento che evidentemente necessita di ampia condivisione anche perché comporterà importanti sacrifici a carico degli assicurati.

Abbiamo già avviato, inoltre, puntuali verifiche nei differenti ambiti lavorativi dell'Amministrazione e nelle unità autonome, OSC in primis, dove su segnalazione dei collaboratori emergono purtroppo insufficienze nella conduzione e nel rispetto del personale.

### Polizia e Agenti di custodia

La necessità di sicurezza è una delle questioni maggiormente sentite dalla popolazione. Per ottemperare a questa richiesta è necessario anche poter contare su un corpo di polizia, cantonale e comunale, preparato e presente su tutto il territorio. Questo significa garantire il necessario effettivo di agenti, che oggi non è dato, e rendere le condizioni lavorative di questa professione interessanti per nuove leve e per chi già opera in questo settore. Il cambio di guardia avvenuto al vertice della Polizia Cantonale potrà dare nuovi stimoli per trovare le necessarie soluzioni ad alcune rivendicazioni che il nostro sindacato ha da tempo presentato.

### Trasporti pubblici

Il potenziamento della rete dei trasporti pubblici nel nostro Cantone è una necessità per garantire la mobilità, oggi decisamente in crisi. Questo è un ambito che il nostro sindacato guarda con particolare interesse anche perché il suo continuo sviluppo genera nuovi posti d'impiego. Tuttavia, la possibilità di beneficiare di un servizio pubblico efficiente è condizionata anche dalla preparazione e dalla soddisfazione dei collaboratori. Il nostro sindacato è firmatario di diversi contratti collettivi con le aziende che operano nell'ambito del trasporto su gomma, su rotaia e anche nell'aviazione. Nel corso dell'anno avremo modo di apportare i necessari aggiornamenti per garantire anche in questo settore condizioni d'impiego interessanti.



## Posta-logistica e Comunicazione

---

Obiettivo generale: mantenere buone condizioni di lavoro attraverso nuovi contratti collettivi.

---

### **POSTA – LOGISTICA**

#### **Nuovo CCL Posta**

Dal 1° luglio entrerà in vigore la nuova legislazione postale (Legge sulle poste e Legge sull'organizzazione delle poste). Da quella data, il quadro attuale di diritto del lavoro regolato dal CCL Posta e dai CCL delle società del gruppo durerà ancora per due anni. Entro tale termine, transfair negozierà con La Posta un nuovo contratto collettivo di lavoro con l'obiettivo di mantenere, nel loro complesso, le condizioni di lavoro odierne. Una sfida aggravata dal fatto che il personale sarà assunto non più con contratti di diritto pubblico ma con contratti regolati dal Codice delle obbligazioni. Un secondo obiettivo è di sottoporre alla tutela del nuovo CCL Posta il maggior numero possibile di lavoratori dei settori che saranno scorporati.

#### **CCL di categoria per gestori privati**

Contemporaneamente, insieme a KEP & Mail, l'organizzazione dei gestori postali privati, inizieremo i negoziati per un contratto collettivo di lavoro per la categoria. L'obiettivo è far dichiarare vincolante per tutti questo contratto di categoria.

### **COMUNICAZIONE**

Le incertezze dovute alle difficoltà economiche di questo periodo esigono una particolare vigilanza. Collaboratrici e collaboratori devono essere sostenuti, accompagnati e difesi oggi più che mai, di fronte alle misure di ristrutturazione e risparmio che le imprese stanno mettendo in atto o che intendono attuare nel 2012. transfair vuole agire in modo attivo sulle condizioni di lavoro nel settore della comunicazione.

#### **Nuovo CCL Swisscom**

Le trattative per un nuovo contratto collettivo di lavoro per il personale Swisscom sono iniziate già nel 2010. Il 2012 sarà dedicato a negoziare il contenuto definitivo del Ccl, che entrerà in vigore nel 2013.

#### **Situazione Swisscom ITS**

Swisscom ITS vive un momento difficile. La particolarità del settore, con ristretti margini di guadagno e una forte concorrenza, hanno costretto i responsabili ad attuare misure drastiche in materia di soppressione di impieghi, cessazione delle assunzioni e creazione di nuove strutture. L'introduzione del nuovo sistema salariale fa parte di questi cambiamenti. transfair negozierà la messa in pratica del nuovo sistema, affinché l'armonizzazione non diventi un'occasione per ulteriori economie.

#### **Negoziati per l'elaborazione di un CCL Cablex**

L'accordo che lega Cablex al CCL Swisscom, che scadeva a fine 2011, è stato prolungato fino alla fine del 2012. Nel corso del 2012 transfair e Cablex si impegnano a negoziare un CCL Cablex che entrerà in vigore nel 2013. Parallelamente, transfair intende negoziare un contratto collettivo di settore con le imprese di costruzione di reti.